Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 792 - 17 Gennaio 2016 - Il Domenica T. Ordinario

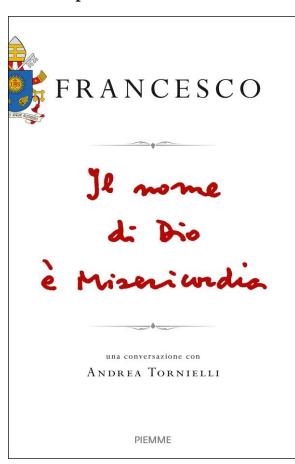
Il vino della gioia!

Il mondo è un immenso pianto e Gesù dà avvio alla salvezza partendo da una festa di nozze. Anziché asciugare lacrime, colma le coppe di vino. Sembra quasi sprecare la sua potenza a servizio di una causa effimera, un po' di vino in più, eppure il Vangelo chiama questo il «principe dei segni», il capostipite di tutti. Perché a Cana Gesù vuole trasmettere il principio decisivo della relazione che unisce Dio e l'umanità. Tra uomo e Dio corre un rapporto nuziale, con tutta la sua tavolozza di emozioni forti e buone: amore, festa, gioco, dono, eccesso, gioia. Un legame sponsale, non un rapporto giudiziario o penitenziale, lega Dio e noi. Gesù partecipa con tutti i suoi alla celebrazione, e proclama così il suo atto di fede nell'amore tra uomo e donna, lui crede nell'amore, lo ratifica con il suo primo prodigio. Perché l'amore umano è una forza dove è custodita la passione per la vita, dove l'altro ha tutta la tua attenzione, dove la persona viene prima della legge, dove la speranza batte la rassegnazione. Dove nascono sogni. La Chiesa, come Gesù, dovrebbe attingere vino dall'amore degli uomini, custodirlo, inebriarsi e offrirlo alla sete del mondo. Gesù prende l'amore umano e lo fa messaggio, parola di Dio. Con le nozze l'uomo scende al nodo germinale della vita, e Gesù dice: l'incontro con Dio è la tua primavera, fa germogliare vita, porta fioriture di coraggio, « E viene a mancare il vino». Il vino, in tutta la Bibbia, è il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Simbolo della fede e dell'entusiasmo, della creatività, della passione che vengono a mancare. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando stanchezza e ripetizione prendono il sopravvento. Quando ci assalgono mille dubbi, quando gli amori sono senza gioia e le case senza festa. Ma ecco il punto di svolta del racconto. Maria, la madre attenta, sapiente della sapienza del Magnificat (sa che Dio sazia gli affamati di vita), indica la strada: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Il femminile capace di unire il dire e il fare! Fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore, si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice. Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io. A lungo abbiamo pensato che al divertimento Dio preferisse il sacrificio, al gioco la gravità, e abbiamo ricoperto il Vangelo con un velo di tristezza. Invece a Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura. «Dobbiamo trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo dentro la nostra felicità terrena». (Bonhoeffer).

Benigni, Zaccheo e la misericordia

Il comico presenta in Vaticano il libro-intervista di Francesco "Il nome di Dio è misericordia": "La gioia è il segreto del cristianesimo, tiratela fuori!"

Da piccolo voleva fare il Papa. Poi "siccome a questa risposta si mettevano tutti a ridere ho capito che dovevo fare il comico". Roberto Benigni debutta in Vaticano per la presentazione del libro "Il nome di Dio è misericordia", intervista di Papa Francesco ad Andrea **Tornielli**. Il comico toscano si presenta come una sorta di Zaccheo, arrampicato sul sicomoro per vedere Gesù... più o meno la stessa trepidazione con cui ha vissuto l'incontro con il Papa. Scherza, ma scherzando dice grandi verità. E riesce quasi a far vedere quello che Papa Francesco dice. Il libro è piccolo - "come avere il papa in tasca" ma contiene una esperienza densa. Bergoglio parla della sua vita toccata dalla misericordia. Come quell'episodio, ormai famoso, dell'anziana signora (una "nonna") che in modo così spiazzante gli disse: "Se il Signore non perdonasse tutto il mondo non esisterebbe". Benigni fa sue queste parole e queste pagine, una vita che incontra una vita: "La misericordia non è una virtù che sta seduta in poltrona, è una virtù attiva, che si muove, che muove non solo il cuore ma anche le braccia, le gambe, i calcagni, le ginocchia, il corpo e l'anima", come questo Papa che "non sta mai fermo". Come la vita, la misericordia è impastata di gioia e dolore. "La misericordia contiene una perla lucente: la gioia. C'è la gioia dentro la misericordia, la misericordia contiene la gioia nel dolore". Due elementi chiave del pontificato di Francesco. "La gioia è il grande segreto del cristianesimo. La gioia è il segno della grazia, è il gigantesco segreto del cristianesimo" insiste Benigni. Quando incontra Zaccheo, "Gesù ha un'aria divertita, gioiosa, ironica". Invece, spesso questa gioia è tenuta quasi nascosta, "dobbiamo farla uscire! Diffidare degli infelici, amate le persone felici!". Insomma, niente a che vedere con certo pauperismo. Lo stesso Gesù non disdegna i sani piaceri della vita, se così si può dire: la festa di nozze, il banchetto a casa di Levi, l'olio di nardo della Maddalena. Tant'è... che Benigni dà una lettura particolare del primo miracolo di Gesù: il Vangelo racconta la guarigione della suocera di Pietro e dice che "subito dopo lei si mise a servirli", insomma "gli preparò un pranzetto... Gesù la guarì perché voleva fare un pranzetto!". La comicità è irresistibile, ma non è solo una battuta. È un modo per risollevare lo sguardo, per accorgersi di quanto il Signore non aspetti altro che venirci incontro e risponderci.



Basta chiedere. Benigni affonda: "Noi continuamente chiediamo misericordia, aiuto, perdono. E meno male che è arrivato Gesù! Alla richiesta di salvezza misericordia ha risposto mandando Gesù, diciamo che Gesù è il sì di Dio". E la giustizia? E il dolore? Non domande che si possono eludere. Papa Francesco non lo fa. E nemmeno il comico toscano: "La misericordia è la giustizia più grande. Non cancella la giustizia ma un mondo con solo la giustizia sarebbe un mondo freddo, l'uomo ha bisogno di qualcos'altro". E in questo mondo, vuole la paura, l'odio, condanna, il Papa risponde con la misericordia. Parola spesso abusata, fraintesa. "La quando non misericordia di Francesco non è

una visione sdolcinata, accondiscendente, buonista della vita – dice Benigni -. È una virtù severa, è una sfida vera, non solo religiosa, teologica, ma sociale, politica". E il Papa "la va a cercare tra gli ultimi degli ultimi, perché lì, in mezzo al dolore, nasce misericordia". Da Lampedusa a Bangui: "Il Papa va in mezzo al dolore perché il dolore è più forte del male, la sofferenza è propria di Dio". Ecco il mistero: "Il paradosso non è l'esistenza del dolore, ma il contrario. Senza il dolore la vita sarebbe enigmatica, l'esistenza assurda, la gioia inaccessibile".

«La misericordia è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio. Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili».

«Non bestemmi, prego»

Caro direttore,

lavoro in un ufficio spedizioni. Stamani è arrivato un autista algerino o marocchino e gli ho detto che avrebbe dovuto aspettare una mezzora poiché il magazziniere era impegnato con un altro scarico. L'autista ha bestemmiato e io gli ho fatto notare che nel mio ufficio non si bestemmia; che sono un cattolico praticante e che la bestemmia offende. Mi ha guardato come se fossi un marziano e comunque è andato via. Senza scomodare sociologi, politici, mass media (si fa per dire), perché la bestemmia è diventata per noi occidentali "sopportabile"?

Marco Sostegni - Vinci (Fi)

Posso solo dirle, caro signor Sostegni, che lei ha fatto bene a "non sopportare". Anch'io – ormai da una vita intera – chiedo sempre con gentilezza e fermezza di smettere a chi bestemmia a portata delle mie orecchie. E spiego che, oltre al dolore morale, a causa di quell'improperio provo anche un profondo disagio fisico. In genere, per fortuna o per grazia, vengo ascoltato. Non saprei però valutare se oggi queste invettive siano diventate più frequenti di un tempo, a me anche una sola pare di troppo.

Da Avvenire lettera e risposta del Direttore M. Tarquini

Invocazioni in riparazione alle bestemmie

Dio sia benedetto:

Benedetto il suo santo Nome:

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo;

Benedetto il Nome di Gesù:

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore;

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue;

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'Altare;

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito;

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima;

Benedetta la sua santa ed immacolata Concezione;

Benedetta la sua gloriosa Assunzione;

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre;

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo Sposo;

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

II Domenica Tempo Ordinario C

Antifona d'ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

Oppure:

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne.



Dal libro del profeta Isaìa

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Parola di Dio



SALMO RESPONSORIALE (Sal 95)

Rit: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (1Cor 12,4-11)

L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (2Ts 2,14) Alleluia, alleluia. Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Alleluia.

VANGELO (*Gv* 2,1-12)

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. **Parola del Signore**

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel: Il Signore non si accontenta di un'adesione formale al Suo messaggio di salvezza, Egli pretende una radicalità del nostro essere cristiani: vuole trasformarci.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore rendici vino nuovo.

- 1. Perché l'umanità sappia leggere i segni della Tua presenza senza cedere all'irrazionalità della superstizione. Preghiamo.
- 2. Perché sappiamo seguire l'indicazione di Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Preghiamo.
- 3. Perché il nostro cuore sia sempre sicuro che il domani ci riserverà "il vino migliore". Preghiamo.
- 4. Perché la Tua parola e la Tua presenza ci accompagnino sempre lungo questo anno e ci convertano. Preghiamo.

Cel: O Padre, tutto si esaurisce nella nostra vita eccetto Te e il Tuo amore. Fa' che in virtù di questo la nostra finitezza sia un'occasione da cogliere e non un ostacolo da odiare. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

L'Accolitato di Graziano Domenica 24 Gennaio *dono per noi tutti..*



Carissimi amici,

sono lieto di condividere con voi un momento importante della mia vita e del mio cammino vocazionale: con un po' di emozione ma anche con sincera gioia vi annuncio che **domenica 24 gennaio**, durante la Celebrazione Eucaristica delle ore **18.00** in Parrocchia, **S.E. Mons. Giuseppe Marciante**, Vescovo Ausiliare per il Settore Est della Diocesi di Roma, mi conferirà il *Ministero Istituito dell'Accolitato*. Spero di cuore di incontravi tutti in questa occasione.

Se guardo indietro a poco più di quattro anni da oggi, a quando cioè ho iniziato il cammino di formazione, mi trovo a pensare a come questo periodo di tempo, affascinante e intenso, sia trascorso molto velocemente.

In questi anni più volte ho riflettuto sulla mia vocazione, **come papà di famiglia che vuol servire la Chiesa e Gesù più da vicino**, attraverso il discernimento, la preghiera e la formazione spirituale ed ho imparato che l'essenza dell'accolitato è riassunta nel significato stesso del termine: la parola accolito deriva dal verbo greco akolitheo, che significa **andare dietro**, **seguire**. L'accolito, allora, è colui che segue la comunità, che ne è sempre un passo dietro per essere a servizio di tutti. Il ministero non è una somma di compiti da svolgere, bensì è la disponibilità a mettersi in ascolto obbediente e al servizio della comunità con semplicità e fedeltà insieme agli altri.

All'interno di una parrocchia sono numerose le persone che, rispondendo ad una specifica vocazione, dedicano il loro prezioso

contributo a favore di tutta la comunità collaborando con il parroco e i sacerdoti. Penso, ad esempio, a quanti si impegnano per mantenere il decoro e la pulizia della chiesa, a chi rende possibile il funzionamento delle attività, delle iniziative e degli uffici parrocchiali, alle persone che quotidianamente curano i servizi delle celebrazioni liturgiche, ai componenti del coro, ai catechisti, a chi è impegnato nella pastorale della carità, a quanti portano nelle case delle persone anziane o ammalate il sacramento della Comunione, l'abbraccio di Cristo risorto, la preghiera e il conforto di tutta la comunità.

Questa è la ricchezza di una parrocchia, lo specchio di una trama, di un vissuto che davvero ha valore per una vita che si schiude verso un orizzonte di amore eterno, privo di precarietà, dove ci si porta l'un l'altro per amore dell'amore di Cristo.

Per un laico, una persona della comunità, un padre di famiglia, poter testimoniare la bellezza della fede in Gesù inserendosi in questa comunione vitale, seguendo una strada che altri prima di noi hanno tracciato, all'interno di una compagnia di persone che condividono lo stesso cammino, è una emozione forte.

In questi giorni in modo particolare, tuttavia, provo due sentimenti tra loro complementari: un vivo desiderio del cuore di ringraziare, ma anche un senso di timore. Innanzitutto la gratitudine. Sento, in primo luogo, di dover rendere grazie a Dio perché mi ha chiamato nonostante la mia fragilità. Un ringraziamento è indirizzato anche a quanti in questi anni hanno seguito il mio cammino ed in particolare a don Bernardo, perché ha curato con pazienza, sapienza e fraterna amicizia la mia formazione personale e spirituale. Il mio sentimento grato è rivolto a Sr.M. Giuseppina Ferritto, alle Figlie della Divina Provvidenza, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle suore di tutte le congregazioni e ordini religiosi, perché mi hanno mostrato e sono per me esempio dell'affidamento fiducioso a un disegno invisibile e potente sulla nostra vita, come una rondine che non traccia rotte nel cielo ma stende fiduciosa le sue ali nel vento di primavera. Un ringraziamento speciale và alla mia famiglia, a mia moglie Annalisa e a mia figlia Martina, doni preziosissimi, poiché in loro e con loro posso sperimentare ogni giorno l'amore infinito di Dio. Sono grato a quanti mi sono vicini con il conforto, il consiglio e la preghiera.

Vi è però anche il timore, la trepidazione. La paura di non essere adeguato a causa dei limiti della mia persona e delle mie capacità. Per questo motivo, carissimi amici, vi chiedo di pregare per me. Pregate per me, perché io impari sempre più ad amare il Signore e in Cristo tutti gli uomini; perché possa essere sempre pronto a rendere ragione della speranza che è in noi; perché la mia vita possa essere una predicazione vivente, più convincente di molte parole. Pregate per me

perché io non fugga davanti alle difficoltà, alla paura, ai dubbi. Pregate per me perché io possa essere, nella mia fragilità, un testimone umile e coraggioso del Vangelo, trasparenza della gioia e dell'amore di Cristo risorto.

Con affetto sincero e fraterno ricordo tutti voi nelle mie preghiere, presentando al Signore ogni vostra intenzione e chiedendo al Dio della Vita, per intercessione di Maria Santissima, Madre della Misericordia, di proteggere le nostre famiglie e sostenere sempre il nostro cammino.

Graziano Romano

Accolito: storia, figura e compiti

Nella Chiesa cattolica romana il ministero dell'accolitato viene conferito in modo ufficiale e permanente dal vescovo; tuttavia quasi tutte le funzioni dell'accolito vengono svolte da donne e uomini (spesso giovani) che non sono stati istituiti ufficialmente in questo ministero e che normalmente vengono chiamati ministranti.

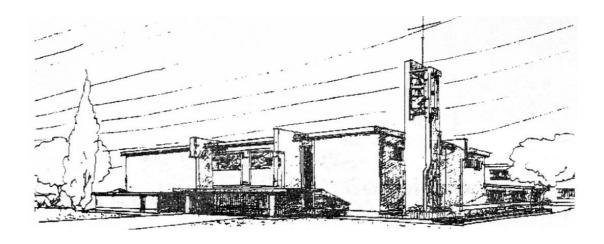
Nella Chiesa latina, prima della stagione di riforme inaugurata dal Concilio Vaticano II, l'accolitato era considerato il quarto e più importante degli Ordini minori, e l'accolito era a tutti gli effetti un chierico (appartenente al Clero).

Nel 1972 Papa Paolo VI con il Breve apostolico *Ministeria quaedam* fece cessare il conferimento degli ordini minori e del suddiaconato. Al loro posto istituì i cosiddetti "ministeri" di "lettore" e di "accolito", mantenendo il nome ma cambiando la sostanza. **Oggi l'accolito è un laico a tutti gli effetti** (*non un chierico ordinato*) di sesso maschile che nella nuova Messa aiuta il vescovo, il presbitero o il diacono nella preparazione dell'altare e dei vasi sacri. È considerato anche ministro straordinario della Comunione: ciò significa che colui che presiede la celebrazione può chiamarlo a distribuirla o a portarla agli ammalati.

Il ministero dell'accolito è anche, ma non soltanto, una tappa nel percorso istituzionale verso il diaconato e il presbiterato.

" Questo è ciò che sono: una matita di Dio. Una fragile matita con la quale Egli scrive ciò che vuole. Dio scrive attraverso di noi. Per quanto imperfetti noi siamo come strumenti, Egli scrive ciò che desidera." (Madre Teresa)

Vi saluta Maria..



Prima di Natale, abbiamo salutato la sig.ra **Maria La Mattina** per diversi anni a servizio della segreteria parrocchiale. Di origine palermitana, Maria ha deciso di ritornare nella terra natia insieme alla sorella. Pubblichiamo una sua lettera di saluto insieme al ringraziamento sentito e accorato per un servizio fedele e indispensabile per l'accoglienza quotidiana a quanti vengono in parrocchia con varie richieste e necessità.

Avendo deciso di ritornare nella mia città di origine (Palermo) e non potendo salutarvi singolarmente, affido il mio saluto ad un piccolo spazio nella lettera parrocchiale gentilmente offertomi da don Bernardo.

Ho abitato nel quartiere fin dai tempi di don Gino quando si celebrava Messa in un piccolo locale in Via Carlo Fadda, ero presente quando, parroco don Stefano, è stata posta la prima pietra della Chiesa, ma ho cominciato a partecipare in modo piu' regolare solo circa sette anni fa' con don Giuseppe e don Andrea. Non ho fatto molto, solo un turno settimanale in segreteria, piu' la partecipazione alle funzioni e, in modo discontinuo, alla Lectio Divina, ma, in questi anni, ho conosciuto tante persone con cui ho fatto un tratto di cammino e che porterò sempre nei ricordi e nel cuore. Non è sentimentalismo ma sarà difficile non pensare a tanti di voi quando parteciperò all'Eucarestia o ad altri momenti formativi e di preghiera. Saremo fisicamente lontani ma uniti in questa Chiesa di Cristo a cui siamo grati di appartenere. Grazie a tutti.

GIORNO	APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA
DOMENICA 17 GENNAIO II DOMENICA DEL TEMPO ORD.	h. 10 Lasciate che i piccoli vengano a me. Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni. h. 10 Incontro genitori II e III Cresime con suor Emilia f.m.a. h. 10,15 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima) h. 11,30 catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.) h. 11,30 catechesi Io sono con Voi (I° Com.) h. 11,30 catechesi FAMILIARE Venite con me (II° Comun.) H. 17 incontro per tutti con la missionaria Marta Graziani
	su Le Opere di Misericordia
Lunedì 18	h. 18 Gruppo di preghiera Carismatica "Gesù Risorto"
Martedì 19	h. 16,45 catechesi FAMILIARE Venite con Me (II° anno Comun.) h. 16,45 catechesi Io sono con voi (I° Com.)
	h. 9 e 18,45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica
Mercoledì 20	h. 15,30 Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio cucito
GIOVEDÌ 21	h. 18,30 Adorazione Eucaristica
Venerdì 22	h. 17 Gruppo Cirene - accoglienza ai poveri
	h. 18,30 Incontro giovani e adolescenti SICAR
Sabato 23	h. 15 Gruppo Scout Roma2 S.M.D. Mazzarello fino alle 17,30
	h. 17 Prove di canto per l'animazione della Domenica
	h. 10 Lasciate che i piccoli vengano a me. Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni.
DOMENICA 24	h. 10,15 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima)
GENNAIO	h. 11,30 catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)
III DOMENICA DEL TEMPO ORD.	h. 11,30 catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I° Com.) h. 11,30 catechesi Venite con me (II° Comun.)
TEMPO OKD.	H. 18 Conferimento dell' Accolitato a Graziano Romano
	celebrerà Mons. Giuseppe Marciante

PERCORSI DI ARTE E FEDE

Sabato 30 gennaio h. 9,15 Subaugusta

Basilica S. Giovanni in Laterano Scala Santa e cappella del Sancta Sanctorum

Quota di partecipazione € 10

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308

E MAIL: parrocchia.mazzarello@virgilio.it - bernardo.dimatteo68@gmail.com

LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 11,30 H. 18
NEI GIORNI FERIALI LA MESSA È ALLE H. 8,30 (da Lun. a Ven.) H. 18
CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA
Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,30